



Repubblica Italiana
CITTÁ DI MAZARA DEL VALLO
“Casa Consortile della Legalità”
C.F.: 82001410818 - P.IVA: 00257580811
www.comune.mazaradelvallo.tp.it
-----oOo-----

V Commissione Consiliare Permanente
“Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Turismo e Sport, Politiche Giovanili”

Verbale n.36 del 04/03/2021

L'anno duemilaventuno, il giorno 4 (quattro) marzo 2021 alle ore 10,45 presso il Collegio dei Gesuiti sito in Piazza Plebiscito si riunisce la V Commissione Consiliare Permanente “Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Turismo e Sport, Politiche Giovanili” per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente;**
- 2) Scuole di pertinenza comunale educatori a sostegno**
- 3) Varie ed eventuali.**

Sono presenti:

- Il presidente Marascia Stefania 10,45-11,45
- Il consigliere Giacalone Isidonia 10,45-11,45
- Il consigliere Calcara Francesca 10,45-11,25 collegamento video chiamata Wup
- Il consigliere Gilante Cesare 10,50-11,45
- Il consigliere Chirco Enza 10,45-11,35
- Il consigliere Iacono Fullone Giovanni 10,45-11,45
- Il consigliere Pipitone Maurizio 10,45-11,45

Il presidente Stefania Marascia alle ore 10,45 constatata la presenza del numero legale dichiara valida la seduta e passa alla trattazione del 1° punto iscritto all'ordine del giorno, avente ad oggetto: 1) “Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente” e lo pone in votazione ottenendo il consenso unanime dei consiglieri presenti e votanti.

Si passa alla trattazione del 2° punto all'ordine del giorno ad oggetto 2) Scuole di pertinenza comunale educatori a sostegno

La commissione decide di affrontare l'argomento all'oggetto in quanto ha ricevuto parecchie segnalazioni da parte di docenti che chiedono se il comune può supportare le scuole mettendo a disposizione delle stesse le figure di educatore e di mediatore linguistico affiancando i docenti.

Prende la parola la consigliera Francesca Calcara che afferma che sono numerose le richieste da parte degli insegnanti che chiedono aiuto alle istituzioni locali per l'impossibilità di gestione di alunni difficili (iperattivi, con svantaggi linguistici, culturali ecc) all'interno della classe non certificati come alunni H. Sarebbe opportuno creare un tavolo di ascolto che coinvolga insegnanti ed operatori del terzo settore al fine di comprendere le vere difficoltà e possibilmente promuovere qualche progetto che coinvolga la figura dell'educatore a sostegno dell'insegnante.

Prende la parola il presidente Stefania Marascia che afferma che le scuole della nostra città accolgono numerosi bambini stranieri, alcuni nati a Mazara del Vallo che parlano la lingua italiana altri alunni arrivano non conoscendo la nostra lingua e a livello scolastico si evidenziano difficoltà comunicative che rischiano di ripercuotersi sul percorso formativo; il mediatore linguistico e culturale in ambito scolastico, è un esperto esterno alla scuola che, attraverso la relazione, sia con il proprio mondo di origine, sia con il mondo in cui è approdato, riesce a fare da ponte fra l'allievo immigrato e la scuola che va ad accoglierlo.

Prende la parola la consigliera Isidonia Giacalone che condivide con le colleghe la necessità di prevedere queste figure a supporto dei nostri alunni; pertanto, propone alla commissione di effettuare una ricerca per reperire maggiori informazioni ma soprattutto per capire come l'amministrazione possa intervenire a supporto di eventuali progetti.

La commissione concorda e si procede ad approfondire la tematica.

Dalla ricerca si evince che per quanto riguarda le aree di intervento del mediatore linguistico culturale si possono individuare quattro ambiti di intervento:

1. Accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti dei neo arrivati e delle loro famiglie;
2. Mediazione nei confronti degli insegnanti con scambio di informazioni sul sistema scolastico vigente nei Paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale caratterizzanti l'alunno;
3. Interpretariato e traduzione di avvisi, messaggi, documenti orali e scritti;
4. Proposte di percorsi didattici di educazione interculturale, con riferimento alla conoscenza e alla valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue di origine.

La formazione del "mediatore ponte" si esplica in tre ambiti: linguistico, culturale e relazionale. L'ambito linguistico-culturale fornisce il supporto per consentire o agevolare la comunicazione all'interno del gruppo classe e con l'insegnante, durante la prima fase dell'accoglienza e dell'inserimento. Nello specifico, la lingua facilita la relazione, la comprensione dei percorsi didattici proposti dai docenti, la comprensione dei linguaggi disciplinari, nonché il consolidamento degli apprendimenti. Il mediatore linguistico e culturale deve conoscere il sistema scolastico dell'Italia e del proprio Paese, allo scopo di essere in grado di lavorare efficacemente, in accordo e collaborazione con i singoli docenti, ma anche con il Consiglio di Classe e con il Collegio dei Docenti. Il mediatore, dunque, inteso proprio in senso letterale come "colui che sta in mezzo", non è un semplice membro della propria cultura o un interprete pedissequo della cultura ospitante, ma rappresenta il terzo elemento, colui il quale permette il dialogo, facilitando la relativizzazione delle posizioni e, dunque, la relazione.

Il compito del mediatore è anche quello di mettere in relazione le famiglie degli studenti immigrati con i docenti ed in generale con l'istituzione scuola, con l'obiettivo di rendere i genitori consapevoli e partecipi al processo educativo dei propri figli. Saranno così facilitati il dialogo e i rapporti fra le diverse componenti, spesso molto difficili a causa della reciproca non comprensione linguistica. L'attività di relazione con le famiglie non potrà essere considerata secondaria o marginale, ma sarà curata in modo particolare, attesa l'importanza che essa riveste ai fini anche dell'incontro fra culture. Il mediatore non è un docente, non è un alfabetizzatore, né può, in nessun caso, sostituire l'insegnante nel suo compito, primario e istituzionale, di insegnare l'italiano come L2.

La mediazione interculturale, quale strumento per favorire l'integrazione degli stranieri sul territorio e la valorizzazione delle diversità, trova riconoscimento nel [d.lgs. n. 286/1998](#) (Testo unico in materia di immigrazione). In particolare l'articolo 38, in materia di istruzione degli stranieri ed educazione interculturale, prevede che con apposito regolamento saranno adottate le disposizioni relative ai "criteri per il riconoscimento dei titoli di studio e degli studi effettuati nei Paesi di provenienza ai fini dell'inserimento scolastico, nonché dei criteri e delle modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di "mediatori culturali qualificati". Il regolamento di attuazione del Testo unico (art. 45 [D.P.R. n. 394/1999](#)) ha poi affidato al collegio dei docenti la formulazione delle proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri, anche attraverso l'opera dei mediatori culturali qualificati. Inoltre, secondo quanto previsto dall'articolo 42 del Testo unico, le misure di integrazione sociale saranno favorite "dalla realizzazione di convenzioni con associazioni regolarmente iscritte nel registro di cui al comma 2 per l'impiego all'interno delle proprie strutture di stranieri, titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi".

L'importanza della mediazione interculturale nei processi di integrazione è ribadita dal [Piano per l'Integrazione nella Sicurezza](#) del 2010, in particolare con riferimento all'Asse II (Lavoro) e all'Asse IV (Servizi Essenziali). Nel contesto delle politiche attive del lavoro a sostegno della popolazione straniera, il Piano per l'Integrazione prevede la necessità di riqualificare la rete pubblica e privata dei servizi per il lavoro, tra l'altro attraverso la presenza di mediatori linguistici e culturali.

Per quanto attiene ai servizi essenziali, il Piano per l'Integrazione pone in rilievo l'opportunità di "servirsi di mediatori stranieri, persone cioè che si sono integrate a pieno in Italia e che possono aiutare nel percorso di integrazione i nuovi immigrati". Da ultimo, il documento rileva la necessità di far rientrare la mediazione interculturale nell'ambito dei servizi socio-sanitari-assistenziali

offerti, “anche attraverso l’assunzione di personale straniero che si è già integrato in Italia”.

Il tema della mediazione interculturale è, inoltre, ricompreso in ambiti legislativi peculiari di alcune aree specifiche, dove la presenza dei mediatori interculturali è concepita quale strumento utile a garantire l’efficienza e l’efficacia delle disposizioni.

La presenza dei mediatori interculturali è prevista, in primo luogo, in ambito educativo e scolastico, quale strumento di supporto al ruolo educativo della scuola. Muovendo da tali premesse, con [Circolare n. 24/2006](#), il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca ha definito i compiti della figura professionale, indicando le seguenti aree di intervento: accoglienza degli alunni stranieri, facilitazione del rapporto tra la scuola e le famiglie, agevolazione della comunicazione, orientamento scolastico e promozione dell’educazione interculturale, valorizzazione della lingua e della cultura di origine degli alunni stranieri.

Disposizioni aventi a oggetto il ruolo del mediatore interculturale si rinvengono anche nella normativa in materia sanitaria, dove riguardano sia la formazione di mediatori specializzati, sia la presenza degli stessi nelle strutture ospedaliere al fine di facilitare la rimozione delle barriere socio-culturali e l’accesso all’assistenza sanitaria. In quest’ambito, particolarmente significativa è la presenza dei mediatori interculturali nei contesti socio-sanitari che operano con le comunità di immigrati provenienti dai Paesi con tradizioni escissorie (si vedano la [L. n. 7/2006](#) e il [Decreto del Ministero della Salute](#) del 17 dicembre 2007).

Similmente accade nelle norme aventi a oggetto il tema dell’inserimento lavorativo delle popolazioni straniere e le politiche rivolte all’integrazione dei minori stranieri e delle seconde generazioni.

Nonostante i riferimenti contenuti nella normativa in materia di immigrazione e integrazione dei cittadini stranieri richiamino in maniera puntuale le attività di mediazione interculturale, a livello nazionale manca una legislazione organica che definisca la professione di mediatore interculturale.

Al fine di colmare tale lacuna legislativa è stato istituito un gruppo di lavoro interistituzionale coordinato dal Ministero dell’Interno che, al termine dei lavori, nel dicembre del 2009, è giunto all’individuazione delle [Linee di indirizzo per il riconoscimento della figura professionale del mediatore interculturale](#). Tale documento, pur non avendo validità normativa, offre una sintesi del quadro legislativo istituzionale e delle esperienze in atto sul territorio nazionale, ponendosi come riferimento sia per la definizione delle politiche regionali, sia per la futura normazione della materia.

Con il documento [09/030/CR/C9](#) dell’8 aprile 2009, inoltre, in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, gli organi territoriali sono giunti ad una definizione condivisa della figura del mediatore interculturale, stabilendo linee di indirizzo comuni in riferimento alle aree di attività, alle competenze e al ruolo.

In questo contesto, si porta all’attenzione il documento del CNEL [Mediazione e mediatori culturali: indicazioni operative](#) (pubblicato il 29 ottobre 2009) che propone, per la formazione di base del mediatore interculturale, un monte ore complessivo di almeno 600 ore, che dovrebbero riguardare la comunicazione, la normativa e l’organizzazione dei servizi. Il documento sottolinea anche l’esigenza di contemplare un’articolazione di moduli disciplinari per settori, secondo gli ambiti di impiego.

È importante, infine, richiamare il sostegno offerto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alla realizzazione del [Progetto Pass](#) confluito nella creazione, in data 15 dicembre 2010, dell’[Associazione Nazionale MEDIATIS ONLUS](#), una rete nazionale di mediatori interculturali con formazione in ambito socio-sanitario.

La commissione, dopo aver approfondito la tematica relativa alla figura del mediatore linguistico, decide nella prossima seduta utile di approfondire le informazioni relative al profilo dell’educatore professionale che potrebbe affiancare come figura di supporto i docenti nelle situazioni a rischio di deprivazione e di precoce abbandono scolastico.

La commissione si convoca per giorno 08/03/2021 alle ore 16,00

Alle ore 11,45 il presidente chiude la seduta.

Il Presidente

f.to Stefania Marascia

Il Segretario verbalizzante f.to Caterina Muratore